Zeitschrift: Anzeiger für schweizerische Altertumskunde : Neue Folge = Indicateur d'antiquités suisses : Nouvelle série

Herausgeber: Schweizerisches Landesmuseum

Band: 27 (1925)

Heft: 2

Artikel: Massi cupelliformi e rovine di Gandria antica

Autor: Grazioli, Gino

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-160476

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 22.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Massi cupelliformi e rovine di Gandria antica.

Di *Gino Grazioli.*

La lettura di memorie scientifiche sui massi cupelliformi scoperti nella Valle d'Intelvi e nei dintorni di Como, richiamò alla mia mente il ricordo di un erratico visto nell' infanzia e portante segni il cui valore mi sfuggì allora, ma che trovai nondimeno molto strani.

Ho voluto rivederlo. Trattasi di un masso di gneis, delle dimensioni di M. 5 × 10, situato in posizione dominante, nella zona detta di Caligiano, a circa 500 metri s/M, tra Gandria e il confine. Da quella emergenza si scorge tutto il ramo orientale del Lago di Lugano.

Poggiando sulla roccia, ne ha protetta e conservata la perfetta levigatezza prodotta dall' immane peso e dallo scorrimento del ghiacciaio; da ciò se deduce che, abbandonato dal ghiacciaio, il masso non ha subiti ulteriori spostamenti. Un cumulo di pietre, apparentemente saldate con calce, fa supporre che in epoca successiva qualcuno abbia voluto garantirne la stabilità.

Sotto la parte occidentale del masso si scorge una breve volta di grotta interrata dal materiale copiosamente caduto dalla scogliera soprastante. La parte superiore del masso degrada lentamente in due versanti ed a sud termina in due gradini inclinati, di formazione naturale.

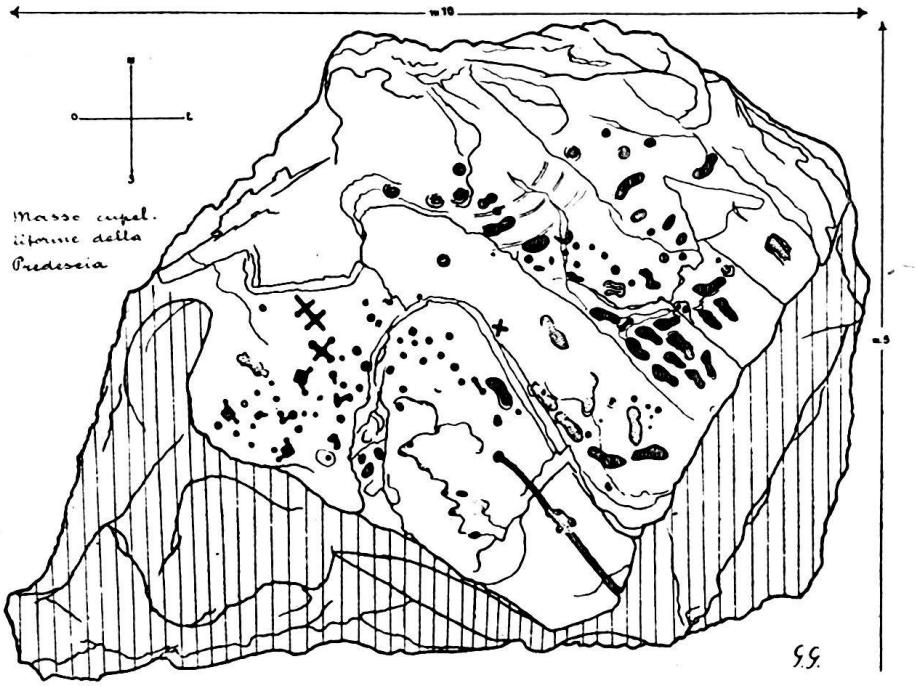
Sui due piani sono numerosissimi segni incisi, come si vede nel disegno annesso. Vi si osservano degli incavi rotondi, quadrati, ovali di varie dimensioni, isolati o congiunti da canaletti; impronte di piedi piuttosto piccoli (di bambino o di donna), un canaletto di circa 4 cm. di larghezza, lungo oltre un metro e defluente verso l'orlo del masso; croci semplici o formate da buchi con giunti da incavi lineari, croci doppie.

Non credo opportuno esporre le varie ipotesi affacciate da studiosi sul significato di tali segni: Culto dei massi, dei morti, del sole, de gli astri? Trattasi forse di segni propiziatori o di scongiuri contro gli spiriti maligni? Secondo l'opinione di studiosi il canaletto suaccennato avrebbe potuto servire al lento defluire del sangue delle vittime immolate secondo un rito antichissimo.

Per quanto massi cupelliformi non manchino nel Comasco ed anche nella Svizzera, tuttavia questo di Gandria, per la sua grandezza, pel numero e la varietà dei segni, presenta, secondo me, uno specialissimo interesse. Degna di nota anche la sua ubicazione in un punto dominante, per cui appare, riguardato a distanza, quasi un altare che si elevi verso l'infinito. Lassù i primitivi abitatori dovevano convenire volontieri per celebrare i loro riti e ciò spiega il grande numero e la varietà dei simbolici segni.

Una sommaria ricerca nei dintorni mi rivelò altri massi minori di cui uno, quasi completamente coperto di terra, che porta segni interessanti.

Vidi pure su di un torrione di roccia una traccia di tomba che rispettai. A Gandria stessa osservai sulle lastre di pavimentazione stradale e di muretti,



provenienti da massi erratici utilizzati come materiale costruttivo, altri incavi. E' ovvio supporre che altri massi cupelliformi intatti si potranno trovare nella plaga da Castagnola alla Valsolda. Basti quanto ho detto a dimostrare la opportunità di ulteriori ricerche.

* * *

A non grande distanza dal masso si trovano le rovine di due gruppi di case costituenti Gandria antica, come è ricordato da una lapide posta in una vicina cappella votiva. Si dice anzi che negli scavi per la costruzione di detta cappella, siano state rinvenute delle osse umane di proporzioni non comuni. Ma la voce non è controllata.

Tra i due gruppi di rovine si osservano due caratteristici praticelli semicircolari.

A poca distanza da uno dei gruppi esiste anche una tenue vena di eccellente acqua, l'unica che sgorghi in quei luoghi; il che spiega forse il sorgere di una spesa in quella località, quando la fonte, prima del disboscamento, era più abbondante di adesso.

Tutt' intorno il monte è industriosamente ridotto a terrazze sostenute da muretti, ed i vecchi ricordano che un tempo tutta la zona era coltivata e popolata d'ulivi.

Degna di nota è pure la parte superiore di Gandria attuale che ha ancora ben visibili i resti di belle case ora adibite a stalle: i contadini parlano di un grande incendio.

* * *

Ho creduto opportuno attirare l'attenzione su queste memorie, augurando che ulteriori ricerche possano mettere in luce oltre questi, altri documenti atti a valorizzare sempre più la bella plaga che sarà un giorno, forse, Parco Nazionale.

Allegati: Rilievo del masso della Predescia.